**TERZA UNIVERSITA’ CORSO: PIAZZA BREMBANA**

3° Incontro: Lunedì 12 febbraio 2024

<<***IL MUSEO DEL DUOMO E IL MUSEO DEL PALAZZO DEL PODESTA’>>***

1. Il “**foro**” romano nel V° secolo fu occupato dal grandioso complesso episcopale dedicato al dicono spagnolo **S. Vincenzo**: la **“domus ecclesiae**” con le tombe.
2. Nell’età comunale crebbe la venerazione di **S. Alessandro** per la presenza del corpo sepolto **extra moenia** dove era sorta una seconda cattedrale. Intanto la prima veniva ristrutturata (XII° secolo) con pilastri e volte in pietra e riedificata la chiesa sussidiaria di **S. Maria Maggiore** (mastro Fredo da Campione).
3. I dipinti dell’iconostasi di S. Vincenzo sono opera del “maestro di Angera” del XIII° secolo (Boskovitz) mentre quelli dell’adiacente cappella della confraternita laica della **Misericordia** fondata nel 1265 da Pindemonte da Brembate) sono di un pittore coevo ma distinto.
4. La confraternita della Misericordia (**MIA**) nel 1449 si appropriò della chiesa sussidiaria con autorizzazione papale. Lo stesso anno riceveva la nomina episcopale il veneziano **Giovanni Barozzi**, nipote del papa Eugenio IV°, il quale volle restituire autorità alla sua cattedrale con la commissione della radicale ricostruzione al fiorentino **Antonio Filarete**, che progettò il nuovo edificio, mentre l’area del vecchio presbiterio continuava ad essere officiata.
5. In questo angusto spazio dopo la demolizione dell’altra cattedrale (1561) dovettero convivere i due capitoli canonicali (che misero in comune le relique dei martiri e il tesoro che ora arricchisce il **museo del Duomo**), in attesa della nuova edificazione 1689 di **Carlo Fontana** che sarà completata nell’ ‘800 con la **cupola** di Ferdinando Crivelli.
6. L’edificio filaretiano, rimasto nel disegno (utilizzato per la cappella Colleoni dall’Amadeo), rientrava nei programmi della “**riforma**” **cattolica**maturata nel **Concilio di Basilea** (1432-1449) spostandosi dalla città svizzera a Ferrara e a **Firenze** coinvolgendo anche la chiesa di Bergamo che si arricchì di **icone** bizantine. A Firenze in S. Maria del Fiore da poco cupolata dal Brunelleschi era avvenuta alla presenza del patriarca di Costantinopoli la conciliazione delle due “Rome” mentre il cardinal **Bessarione**abate commendatario di S. Giacomo a Pontida e vescovo di Nicea stilava i testi fondativi nelle due lingue.
7. Abate di Pontida fu anche Pietro Barbò, cugino del vescovo Barozzi, che, divenuto papa col nome di **Paolo II°**, nel 1468 nominò **B. Colleoni<<imperator exercituscristianorum>>** in quel clima di pacificazione nazionale sancito dalla “**pace di Lodi**” (1454).
8. Di questa pace gode proficuamente anche la Bergamo veneziana governata -sia civilmente che ecclesiamente- da nobili venuti da Venezia: **G. Barozzi** e **Seb. Badoer** concordano, in nome dello stile, la convivenza pacifica delle due giurisdizioni, accogliendo il Filarete per l’architettura della cattedrale e il **Bramante** per la decorazione del **palazzo del Podestà** -già casa di Gentilino Suardi-, conservando come perno tra le due piazze il **palazzo della Ragione** che col vicino palazzetto del pretore -ora museo- diventava residenza dei **giuristi**.

**Sette sale** scandiscono il Museo del Rinascimento veneziano a Bergamo:

**1) Sala**: **i mappamondi.**

Mentre le “mappae mundi” del Medioevo dividevano il globo in tre settori (Asia, Europa, Africa) circondati dall’ “ignoto” -rappresentato da “monstra” e da “mirabilia”-, le carte di **fra Mauro**eremita camaldolese veneziano (1450 circa) si arricchiscono delle conoscenze dei crociati, dei pellegrini, dei viaggiatori, ma in quelle di **Fr. Rosselli** (1445-1513) di Firenze si trova l’aggiornamento consentito dal quarto viaggio di C. Colombo e che destava interesse per la generale volontà di lasciare alle spalle una Costantinopoli-Istambul che aveva distrutto le icone e trasformato “S.Sofia” in una moschea sia per il richiamo all’**Oriente** ricco di **oro** e di **spezie** che poteva essere raggiunto per le duo nuove strade, quella di **Vasco de Gama** e quella di **Ferd. Magellano**.

**2) Sala**: **i bergamaschi a Venezia e nel mondo.**

In questi anni i bergamaschi si incontravano in tutte le città del mondo (**F.Brandel)**: dapprima arrivarono Venezia come servi o facchini, ma poi lì scoprirono la “**festa**” e le **meraviglie** del mondo e volero portare dal mondo nelle loro case cose belle e rare, vincendo la paura dei pericoli del viaggio con la nuova “**Pazzia**” (Erasmo). Figlia di **Pluto** e di**Giovinezza**. Le strade più battute erano quelle delle **fiere**: quella di **Verona** e quella di **Bolzano** potevano essere raggiunte per la Val Camonica, il Tonale e la Mendola, quelle della Svizzera e della Germania per la mulattiera diventata carreggiabile alla fine del ‘500 col podestà Alvise Priuli superando lo strapiombo del Brembo a Sedrina e le Alpi al passo S.Marco, quella di **Genova** passava per Crema per poi scavalcare il Po e così evitare lo stato di Milano con i suoi alti dazi. Gli spostamenti erano di 4 Km. all’ora (25 al giorno) al passo dei muli sulle mulattiere punteggiate da **locande**(stalle in basso e alloggi ai piani superiori). Anche i corrieri postali, (i Tasso di Cornello furono i fondatori della prima “Compagnia”) amavano sostare in locanda (la parola “**posta**” ne fa ancora memoria), ma con loro i bergamaschi aprirono spazi più arditi quando papa Alessandro VI° Borgia incaricò Agostino Tasso come corriere papale e Massimiliano d’Asburgo nominò un altro Tasso come corriere imperiale.

**3) Sala: la costruzione delle mura venete (1561) e dei nuovi palazzi nobiliari.**

La carta di **lvise Cima** del 1693 mostra la dilatazione della città nei borghi S. Leonardo e Pignolo e tra i due il nuovo **ospedale** voluto da G. Barozzi e realizzato dal 1477 da **G.A. Amadeo** e ingrandito da **P.Isabello**nel primo ‘500.

**4) Sala: le rogge.**

Lo sviluppo della Città Bassa è dovuto all’abbondanza del flusso delle acque che a differenza di Città Alta -dove le sorgenti scarseggiano o sono intermittenti-, possiede la regolarità e la giusta pendenza del fiume Serio donde i principali canali attingono: la **roggia Seriola**  da Albino e la **roggia Morlana**da Nembro (da questa il Colleoni derivò la Curna e la Colleonesca). Ne consegue una forza motrice che aziona mulini, torchi, frantoi, folli, gualchiere, qualificando i ceti sociali imprenditoriali e artigianali rispetto alla nobiltà più sedentaria e oziosa residente nella Città Alta.

**5) Sala: le spezie.**

La distinzione sociale ha anche un’origine alimentare e medicinale: le costose spezie orientali (pepe, cannella, zenzero) di cui possono disporre i nobili con ricadute sull’**equilibrio degli umori** teorizzato da Galeno costituiscono uno “status-simbol” per quella società: è il timore di perdere questo privilegio che continuò a convincere la Repubblica aristocratica a mantenere dopo Lepanto (1570) un filo diplomatico con la Sublime Porta (con biasimo del cretese **El Greco**).

**6) Sala : i libri stampati.**

Cresce con il mercato e con la rivoluzione dei caratteri mobili della stampa l’acquisto di libri e la circolazione delle idee e delle conoscenze più diverse e parallelamente le denunce di eresia e la repressione inquisitoria (il S. Uffizio nel 1558 emana l' "**Indice**” dei libri proibiti). Da una parte si verificarono casi di persecuzione (il **canonico lateranense** di Santo Spirito**Girolamo Zanchi** per le simpatie con la Riforma e con la Bibbia italiana del Brucioli deve espatriare; lo stesso vescovo di Bergamo **Vittore Soranzo** viene processato dall’inquisitore domenicano -poi papa Pio V°- Michele Ghislieri nel 1551) dall’altra **Carlo Borromeo** in visita a Bergamo nel 1575 controllò la biblioteca Pigozzini di Piazza Vecchia riconoscendone l’ortodossia e anzi incoraggiando lettura e scrittura come preziosi strumenti di diffusione della verità cristiana (su queste ragioni **Gregorio Barbarigo**beatificato nel 1762 esaltò la scuola con larghezza borromaica, mentre nel ‘600 il Consorzio della MIA istituì il **Collegio Mariano** dove saranno docenti l’**Albricci** e il **Mascheroni**).

**7) Sala: la Fiera.**

Il nuovo progresso culturale, sanitario ospedaliero, teatrale ha una sua preziosa forza motrice nella “**fiera**” che si sviluppò nell’area dell’ospedale che a sua volta ne venne finanziato: tra il convento femminile di S. Marta e quello maschile domenicano di S. Bartolomeo (dove papa Ghislieri aveva trasferito il convento di Città Alta distrutto con l’edificazione delle mura) la nuova fiera in muratura realizzata da **G.B. Caniana** aprì la ricchezza commerciale e bancaria di Bergamo ai paesi d’oltralpe e alla moderna tolleranza ideologica e religiosa.